

Sabato — 3° Settimana di Quaresima (Anno A)

Oggi, nel mezzo del nostro percorso di conversione, ci viene data l'opportunità di meditare su due atteggiamenti opposti: quello del fariseo e il pubblicano che vanno a pregare nel tempio. Una parabola che conosciamo bene. Tocca a noi vedere, ascoltandolo, qual è il nostro atteggiamento personale: aspettarci perdono e giustizia da Dio stando umilmente davanti a lui o pretendere di ottenere la nostra giustizia con le nostre sole azioni?

Vangelo di Gesù Cristo secondo Luca: 18,9-14

⁹Disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: ¹⁰«Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. ¹¹Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: «O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. ¹²Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo». ¹³Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: «O Dio, abbi pietà di me peccatore». ¹⁴Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».

Riflessione

Questa è un quadro molto contrastato, quello di questi due uomini in preghiera. Il fariseo è in piedi, pieno di se stesso: parla veramente a Dio o non è piuttosto a se stesso che sta parlando? Sotto il pretesto di parlare a Dio e di ringraziarlo, non sta in verità contemplando se stesso, ammirando se stesso, mettendosi sopra degli altri che disprezza? La parola essenziale della sua preghiera, l'avete certamente notato, è "io": Mio Dio, 'io' ti ringrazio, 'io' non sono come gli altri, 'io' digiuno due volte alla settimana, 'io' pago la decima... Io, io, io ... Qualcuno pieno del suo "io": un essere sufficiente e sprezzante. Invece di stare come un povero davanti a Dio, si tiene come di fronte ad uno specchio in cui si contempla per compiacersi in se stesso. Una persona del genere non si aspetta salvezza, poiché ha già tutto ciò di cui ha bisogno e non manca di nulla. È autosufficiente.

Il fariseo ripartirà dal tempio come era venuto, sempre pieno di se stesso. In realtà, non ha chiesto nulla a Dio, perché non si aspetta nulla da lui: aveva già tutto ciò di cui aveva bisogno.

A distanza, sul fondo del Tempio, si tiene il pubblicano, con gli occhi rivolti a terra: consapevole della sua vita di peccato, non osa alzarli al cielo. La sua preghiera non è lunga, ma è una vera preghiera: "Mio Dio, abbi pietà del peccatore che sono". Non

io, io, io ma TU, mio Dio, abbi pietà di me peccatore». Un atteggiamento penitente e fiducioso di un essere che tende le mani aperte davanti al suo Dio, nella sua povertà, per accogliere il suo perdono. L'unico vero e giusto atteggiamento, che può ristabilirci nella giustizia, cioè chiedere misericordia a Dio: che lui stesso voglia ripristinare la relazione che abbiamo infranto per colpa nostra.

Gesù trae la conclusione dando la situazione dei due uomini all'uscita dal tempio: solo il pubblicano è stato giustificato, cioè reso giusto, restaurato in un giusto rapporto a suo Padre che l'ha perdonato. Al contrario, il fariseo è tornato a casa com'era prima, con la sua propria giustizia, avendo mancato quella di Dio di cui non ha bisogno.

E se questo tempo di Quaresima fosse un'occasione di conversione per me, di lasciare Dio rimettermi in una relazione giusta con Lui, di lasciare che la verità si faccia in me? Mi presento al Signore come il pubblicano, con la mia povertà, la mia miseria, il mio desiderio di essere salvato.

Per aiutarmi, perché non ripetere oggi, per tutto il giorno, nei momenti liberi, la preghiera del cuore dei nostri fratelli cristiani orientali:

*Gesù, figlio di Dio Salvatore,
abbi pietà di me, peccatore!*

Invocazione del pubblicano, che possiamo dire e ripetere tranquillamente, al ritmo

della nostra respirazione

- la prima parte inspirando l'aria nei polmoni: *Gesù figlio di Dio salvatore*

- la seconda parte espirando l'aria dai polmoni: *abbi pietà di me peccatore.*

Molti cristiani in tutto il mondo praticano questa preghiera: hanno sperimentato che li pacifica internamente, li unisce a Cristo Salvatore. Provalo e vedrai.

*Gesù, figlio di Dio Salvatore,
abbi pietà di me, peccatore!*

*Gesù, figlio di Dio Salvatore,
abbi pietà di me, peccatore!*

*Gesù, figlio di Dio Salvatore,
abbi pietà di me, peccatore!*